

Industria e società di massa

Crisi e trasformazione del capitalismo

La "grande depressione"

Negli anni settanta dell'Ottocento inizia la seconda rivoluzione industriale. Questa fase si aprì in un periodo di crisi delle società industrializzate, chiamata dagli storici "grande depressione". La grande depressione fu causata da una crisi di sovrapproduzione, cioè si produceva più di quanto il mercato domandava, così i prezzi ribassarono facendo calare automaticamente i profitti.

Crisi nell'agricoltura e nell'industria

A causa della accresciuta possibilità di scambio dovuta allo sviluppo dei trasporti l'Europa e i mercati mondiali vennero sommersi dai cereali prodotti da Stati Uniti, Canada, Argentina, Australia. Gli agricoltori europei si videro costretti ad abbassare i prezzi e, in secondo luogo, a migliorare e a diversificare la produzione. Per salvare l'agricoltura nazionale i vari governi ricorsero a politiche protezionistiche (dazi sulle importazioni). Tutto ciò ebbe come conseguenza il fallimento dei piccoli agricoltori europei. La crisi agricola si accompagnò quindi alla crisi industriale. La crisi produsse ondate migratorie dall'Europa verso le Americhe (soprattutto verso gli Stati Uniti). Milioni di Europei emigrarono al di là dell'oceano.

Una seconda "rivoluzione industriale"

Però, contemporaneamente alla crisi ci furono fenomeni di innovazione e trasformazione, che riavviarono il sistema economico, ponendo le basi per un poderoso sviluppo.

Negli ultimi trent'anni dell'Ottocento si ebbe una grande innovazione tecnologica, nei seguenti settori:

- 1) **meccanico**, nuove macchine, turbine, macchine da cucire, motore a scoppio;
- 2) **siderurgico**, rivoluzione dell'acciaio;
- 3) **chimico**, alluminio, soda, coloranti, concimi;
- 4) **dell'elettricità** (nelle case e nelle fabbriche)
- 5) **energetico**, il petrolio e il motore a scoppio favorirono l'affermazione dell'automobile.

Il problema finanziario

Nella seconda rivoluzione industriale si svilupparono settori produttivi ad **alta intensità di capitali**, cioè per impiantare nuove fabbriche e nuove attività di produzione servivano enormi capitali. I capitali non potevano provenire da singoli imprenditori, ma dovevano essere resi disponibili o dal sistema bancario o dallo stato. Il sistema bancario ebbe una grande importanza in Germania, mentre negli stati che si industrializzarono più tardi, come la Russia e l'Italia, ebbe un ruolo decisivo lo stato. Sorsero le banche di investimento, che raccoglievano il risparmio e prestavano denaro alle imprese.

Dalla libera concorrenza ai monopoli

Nella seconda rivoluzione industriale si ebbe il passaggio dal capitalismo concorrenziale a quello monopolistico: le piccole industrie fallirono o vennero assorbite dalle più grandi; le grandi industrie finirono per eliminare la concorrenza e creare delle compagnie monopolistiche che controllavano il mercato. I "giganti" industriali finirono per esercitare un forte condizionamento del potere politico. L'intreccio tra potere economico e politico è una delle caratteristiche più importanti delle civiltà industriali novecentesche.